

dei tempi che corrono). Una satira ben dosata, anche perché affidata alle battute di un professore smaccatamente intollerante, sgradevole, arrogante, beffardo, ironico, cinico, ma sempre in maniera equa, onesta intellettualmente, fin colta, tale da renderlo un personaggio accettabile, a un certo punto quasi simpatico, umano tutto sommato.

Ciò che non convince del tutto è la trascuratezza (...) di certi dialoghi troppo sbrigativi, come nella scena in cui viene introdotta la chiave narrativa che porta i due personaggi a costruire il loro rapporto. Si resta con l'idea che certi nuclei della narrazione si sarebbero potuti ampliare, dando loro il giusto respiro.



Tommaso Moscati – Mymovies

(...)particolarmente alta è l'attenzione negli ultimi tempi con cui il cinema francese veicola storie di affermazione, quando non di riscatto, dalle periferie più marginali grazie al potere delle parole e al loro dono di convincere il prossimo.

È il caso anche di questo *Quasi nemici* (sul titolo italiano permetteteci la giusta dose di silenzio sdegnato, a proposito dell'importanza delle parole), ottimo successo in patria per la storia di un rapporto di crescita fra maestro e allieva declinato con originalità e senza troppe scorciatoie. (...)Diretto con attenzione da Yvan Attal,(...) *Quasi nemici* evita il rischio sia del politicamente corretto che del cinismo fine a se stesso. Svolge il compito molte volte svolto al cinema di unire i destini di due alieni con brio e ironia, senza perdere di vista l'obiettivo finale, non quello immediato e in fondo sempre più secondario di primeggiare nel concorso, ma quello centrale per imparare la convivenza fra periferia e centro, che poi vale anche per il sud o il nord del mondo: abbandonare i pregiudizi, fare tabula rasa e conoscere la persona che si ha di fronte nella sua singolarità, a prescindere da gruppi di appartenenza o segni di riconoscimento. Il tutto senza negare il conflitto, anzi, rivendicando il tentativo di avere sempre ragione, ma a colpi di parole. (...)

Alternando tensione e ironia, riesce a rendere la capacità retorica uno strumento di suspense, rendendo *Quasi nemici* un inconsueto thriller grammaticale in cui a colpi di subordinate e incisi non ci si dimentica di raccontare un po' del mondo in cui viviamo, e di quello in cui potremmo vivere con uno sforzo di comprensione reciproca in più.

Mauro Donzelli – Coming soon

In tempi dominati dal pregiudizio e dalla diffidenza verso il prossimo, con *Quasi nemici* Yvan Attal mette in scena una commedia acuta e brillante, che con irriverenza e intelligenza affronta temi difficili e importanti come l'integrazione, il razzismo e lo scontro fra classi. Il canovaccio su cui è incentrato il film, ovvero due persone che si detestano a vicenda costrette a convivere e rivedere le proprie posizioni, non è certamente inedito, ma Attal (...) è abile a dare vita a un duello verbale e psicologico che affonda le sue radici nell'intolleranza e nel classismo, ma che con la forza della cultura, del dialogo e della reciproca comprensione apre le menti dei protagonisti, portandoli a vivere un rapporto sempre più umano e rispettoso.

Giovane e irrequieta ragazza di origini islamiche contro un professore snob e borghese, che non ha remore a colpire dove fa più male il prossimo per metterlo in soggezione: una miscela esplosiva che Attal (...) maneggia con grande equilibrio, sfruttandola per aspri scontri verbali che non sfociano mai nel farsesco, ma mantengono invece costantemente una propria funzione all'interno del racconto. Ma i pregi di *Quasi nemici* non finiscono qui. Ciò che stupisce maggiormente di quest'opera è il piccolo miracolo con cui riesce a rendere mai banale o artificioso un racconto basato sulla retorica come arte di affermazione sul prossimo, mantenendo invece stabilmente un solido legame con la società francese e con i suoi divari sempre troppo ampi fra culture, classi e religioni. Sarebbe delittuoso non citare le formidabili performance dei due protagonisti di *Quasi nemici*, ovvero il monumento vivente del cinema francese Daniel Auteuil e la sempre più brava Camélia Jordana (...) A differenza di ciò che ci troviamo troppo spesso di fronte nel cinema contemporaneo, ovvero personaggi bidimensionali immutati e fermi sulle proprie posizioni per tutta la durata del film, i protagonisti di *Le Brio* cambiano sotto i nostri occhi, (...)compiendo un arco narrativo degno di questo nome.(...)

Quasi nemici si rivela un film di rara eleganza e intelligenza cinematografica, capace contemporaneamente di infastidire, divertire, fare riflettere e intenerire, rimandando sempre fedele al racconto e ai suoi personaggi. (...) Un inno al cambiamento e allo scambio culturale e sociale, che pone efficacemente l'accento sulla necessità di integrarci e andare oltre ai nostri pregiudizi.

Marco Paiano – Le Cinematographe



Ambizioso fin dai titoli di testa, quando scorrono sullo schermo le immagini e le parole di personaggi come Jacques Brel, Levi Strauss e altri, *Quasi nemici* è una di quelle commedie (la definizione va intesa in senso ampio perché, se strappa qualche sorriso, il film punta decisamente a far pensare più che a far ridere) intelligenti, fatte di un sapiente lavoro di sceneggiatura, dai toni misurati e dagli elementi ben dosati, una riflessione importante sulle parole, sul loro uso, sul loro ruolo nella nostra vita e nel mondo di oggi. "Ciò che conta è avere ragione. Della verità chi se ne frega". È la retorica, bellezza: l'arte di convincere gli altri con le parole, di

usarle a nostro piacimento, e secondo regole ben precise, per raggiungere il nostro obiettivo. Arte antichissima e tema attualissimo(...)

Quasi nemici è uno di quei film che fa venire voglia di uscire dalla sala e andare a leggere, a divorarsi un libro. Tutta questa cultura però, oltre ad essere la forza, è anche il limite del film. *Quasi nemici* è come una di quelle persone colte e intelligenti che sono così sicure della loro cultura da non usare altri mezzi per conquistare le persone. Tradotto nell'economia del film, questo vuol dire che, confidando sulla sceneggiatura ben scritta e ricca di contenuti, ci sia scordati di dare una struttura più dinamica, sorprendente, al film. Che risulta per essere un po' prevedibile: la "distanza" tra i due caratteri diversi dura poco, e al secondo incontro dimostrano già di piacersi e stare dalla stessa parte; la svolta che cambia la loro storia, arriva (ce n'è solo una in tutto il film) ed è piuttosto debole e telefonata. Qualche saliscendi emotivo, qualche sorpresa avrebbe giovato al film, rendendolo quasi perfetto. Ma già così è un prodotto notevole. Da vedere.

Maurizio Ermisino - Movieplayer